

L' Ambiente è la nostra casa

Sicurezza, Custodia, Tutela ambientale





Custodia dell'ambiente

Senigallia Bene Comune considera la questione ambientale un punto centrale della propria proposta.

L'ambiente e il territorio non sono mai stati per la politica italiana degli elementi da preservare quanto invece risorse da sfruttare a fini economici o ostacoli da rimuovere senza comprendere che la tutela di essi è la base di qualsiasi possibilità di sviluppo futuro. Il dissesto idrogeologico di cui oggi vediamo gli effetti è la prova più evidente di questa sconsideratezza politica (non è infatti colpa del destino!). Senigallia non ha fatto eccezione: la **cementificazione** l'ha fatta da padrona, non solo materialmente ma anche culturalmente, tant'è che la tutela dell'ambiente e del paesaggio è spesso percepita come un freno allo sviluppo economico, ed è il primo settore in cui "risparmiare". Di fatto è mancata, e manca tuttora, una vera pianificazione territoriale, non sottomessa ad interessi e compromessi di vario genere.

Le politiche ambientali devono diffondere innanzitutto la consapevolezza che la qualità dell'ambiente in cui viviamo determina la qualità stessa della vita per noi oggi e soprattutto per le generazioni future. L'ambiente è la nostra casa.

Le proposte che seguono vogliono finalmente offrire a Senigallia una prospettiva nuova, con un respiro ampio e uno sguardo lungo, orientato alla soluzione dei problemi urgenti e immediati causati dal malgoverno che c'è stato sino ad ora, nel contesto di in una progettualità a lungo termine. Altrimenti si continueranno a produrre interventi incoerenti l'uno con l'altro, a consumare territorio senza valutare l'impatto ambientale delle scelte, a sprecare soldi pubblici e privati, con un peggioramento ulteriore della qualità della vita dei cittadini.

Territorio

L'inadeguatezza, per non dire l'assenza, di una vera pianificazione territoriale ha generato diverse criticità nel comune di Senigallia.

Gestione del Rischio idrogeologico

Una criticità è evidentemente la situazione del sistema idrogeologico (fiume, affluenti e dei fossi, terreni agricoli, falde acquifere ecc) la cui corretta gestione per la sicurezza di noi cittadini e dei nostri beni e attività è una priorità assoluta. Per prima cosa andranno eseguiti gli interventi più urgenti come quelli sulla foce, ma per evitare azioni estemporanee, irrazionali e prive di qualsiasi fondamento tecnico-scientifico, come la distruzione completa della vegetazione ripariale o la costruzione di piloni all'interno dell'alveo fluviale. Occorre affrontare il problema nel suo insieme coinvolgendo da un lato esperti competenti di varie discipline e dall'altro i cittadini. Solo così si potrà giungere ad una pianificazione pluriennale organica coerente, duratura e condivisa.

Riduzione dell'impatto delle attività antropiche

Una pianificazione seria chiaramente non può fermarsi al bacino idrografico ma deve prendere in considerazione il territorio nel suo insieme, le aree urbanizzate, quelle industriali, il paesaggio agrario,

l'ambiente naturale. Occorre monitorare continuamente l'impatto che le attività svolte sul territorio hanno sull'ambiente al fine di evitare o ridurre al minimo gli effetti negativi.

Verde Urbano

La funzione della vegetazione all'interno di una città non è mai stata solamente ornamentale e men che meno lo è oggi che le condizioni ambientali sono peggiorate per via dell'inquinamento. Il verde urbano contribuisce infatti al miglioramento micro-climatico, alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico, acustico, funziona da ricovero per le specie animali, rappresenta per i cittadini luogo di aggregazione e di incontro, in cui potersi rilassare. Infine occorre comprendere come un verde urbano di qualità possa costituire un vero e proprio biglietto da visita per una città turistica come Senigallia.

Qualificazione del sistema delle aree verdi

Attualmente il verde urbano senigalliese è la risultante di una reiterata improvvisazione nella progettazione che ha determinato una qualità generale molto bassa delle aree verdi. L'errata scelta delle specie vegetali impiegate, la manutenzione approssimativa, l'inadeguato posizionamento dei giochi e la mancanza di aree protette per i bambini, ha provocato una scarsa valenza sia estetica che funzionale di questi spazi. Per tale motivo occorre rendere operativo il **Piano strutturale del verde** che invece, elaborato cinque anni fa, è rimasto fino ad ora lettera morta. Un esempio per tutti: la messa a dimora di nuovi alberi che spesso e volentieri non segue alcun criterio funzionale (*pulizia dell'aria, riparo dalla calura estiva, protezione dal vento*) né estetico (*schermatura, valorizzazione di paesaggi o monumenti*), né ambientale (*impiego di specie autoctone o comunque adatte al contesto in cui devono essere inserite*).

Creazione di un laboratorio permanente del verde

Coinvolgere tecnici, associazioni che si occupano di ambiente e privati cittadini nella gestione e progettazione del verde attraverso un luogo in cui sia possibile confrontarsi ed elaborare proposte. Questo laboratorio avrà anche la funzione di coinvolgere la cittadinanza, mediante campagne di promozione della cultura del verde e attraverso l'attivazione, per esempio, di forme alternative (volontariato) per la manutenzione del verde, al fine di ridurre gli oneri di gestione e manutenzione nel medio-lungo periodo e migliorare la qualità degli spazi, grazie ad un presidio continuo nel territorio.

Creazione di un sistema di parchi urbani

Per migliorare significativamente la qualità del verde a Senigallia bisogna evitare la sua realizzazione solo nelle aree di risulta, cercando, al contrario, di concepire il verde come elemento centrale qualificante, in grado di aumentare anche il valore aggiunto degli edifici e dei quartieri. Occorre quindi aumentare il rapporto tra aree verdi e aree costruite. C'è bisogno di "dare ossigeno" alla città e le occasioni per la creazione di "grandi" parchi urbani sono ormai poche e non possiamo lasciarcele ancora sfuggire continuando ad edificare tutte le aree ancora libere dal cemento. In questo senso ci impegneremo perché il futuribile "Parco della Cesanella" diventi realtà e non faccia la fine del "Parco delle Saline" che un po' alla volta è andato riducendosi fino a scomparire. Anche per l'area ex Sacelit, visto il fallimento progetto del Borgo delle Torri, va seriamente riconsiderata l'idea di avere un polmone verde nel cuore della città, per di più proprio nel luogo simbolo dell'inquinamento ambientale di

Senigallia.

Conservazione della sostanza organica

La sostanza organica è l'elemento più prezioso per il mantenimento della fertilità dei terreni. Pertanto proponiamo il recupero e l'utilizzo di ogni biomassa pubblica, non utilizzabile per altri fini, per produrre COMPOST da distribuire per le coltivazioni dei giardini, orti e campi in sostituzione dei concimi chimici.

Qualità dell'aria e controllo del livello delle polveri sottili

L'aria, così come l'acqua, è elemento fondamentale per la vita, e come tale è doveroso impegnarsi per garantirne la qualità. L'Unione Europea, al fine di salvaguardare la salute dei propri cittadini, ha nel tempo emanato varie direttive, recepite poi dagli Stati membri.

In sintesi, dette normative contengono:

- Definizione di obiettivi di qualità da conseguire;
- Definizione di limiti di attenzione e di guardia;
- Definizione di misure di controllo e mitigazione in relazione al contenimento e/o al superamento di tali limiti;
- Introduzione di un sistema di monitoraggio con relativa definizione degli standard di misura;
- Obbligatorietà della comunicazione di informazioni relative al monitoraggio al cittadino, in modo preciso, puntuale e continuo.

Per applicare sul territorio gli ultimi due punti i "terminali gerarchici" competenti sono la Regione e la Provincia.

Riguardo al monitoraggio, sulla base dei suddetti riferimenti normativi, i due Enti hanno definito una rete di stazioni di misurazione di vario tipo (TRAFFICO, FONDO, INDUSTRIALE) situate in punti ritenuti strategici in relazione agli agenti inquinanti.

Senigallia, in un tempo relativamente breve, ha "subito" un radicale cambio di destinazione. Infatti ha dapprima "ospitato" una centralina di monitoraggio di tipo TRAFFICO sulla SS16 nei pressi del Senbhotel, peraltro installata in posizione poi dichiarata dagli stessi tecnici della Provincia "fuori norma". Poi, a seguito del cambio di riferimento normativo e/o di troppi "potenzialmente onerosi" sforamenti dei limiti, ha cambiato posizione e tipo, almeno sulla carta, diventando di FONDO, trovando ubicazione all'interno del Parco della Pace. Complice il particolare microclima, purtroppo ha continuato a "sforare" cambiando semplicemente il tipo di agente inquinante, fino poi a non dare più alcuna informazione da almeno un anno e mezzo.

In seguito, causa la sostanziale "sordità" delle Amministrazioni Comunali, Provinciale e Regionale, tagli di bilancio e una malcelata linea d'intervento **non misuro-non inquinano-non pago le sanzioni**, si è messo in pratica lo scenario paradossale di riduzione delle centraline di rilevamento. Infatti Senigallia, come facilmente verificabile dal sito web della Provincia, non ha più la "sua" centralina.

Ma oltre a non aver più la stazione di monitoraggio “ufficiale”, perderà, con la fine dei lavori sull’A14, anche quella “ufficiosa” e anche forse poco rappresentativa, installata da Autostrade per l’Italia alla Cesanella a seguito dell’attuazione di protocolli ambientali. Questo con buona pace dell’attuale Amministrazione che addirittura ne millantava la futura presa in carico.

A questo punto, non solo risulta evidente la violazione quantomeno parziale del diritto del cittadino ad una informazione precisa, corretta, puntuale e continua, ma diviene anche palese che può essere difficile prendere qualsiasi tipo di decisione, di prevenzione e\o contenimento, in presenza di minore quantità di informazioni.

Detto ciò, cosa si può e si deve fare?

Visto che l’Amministrazione Comunale, ed in particolare il Sindaco, è il primo responsabile della salute dei cittadini, è necessario far sentire la propria voce in tutte le sedi e con tutte le modalità possibili, invece di appiattirsi sul “bovino” recepimento a cascata di delibere degli Enti sovraordinati come, ad esempio, quelle dei blocchi del traffico “random”.

Dato che per mettere a punto una efficace strategia di contrasto alle PM10 è importante conoscere non solo la quantità ma anche la qualità delle particelle costituenti le polveri sottili, occorre fare pressioni al fine di ottenere la procedura di “speciazione” delle stesse, peraltro auspicata dai tecnici della Provincia in sede di Commissione Consiliare.

Una volta certificata la prevalente natura “veicolare” delle polveri, ci si adopererà per una seria politica del trasporto pubblico improntata all’uso di carburanti più ecologici come metano e bioetanolo e che punta ad esempio, previa indagine statistica, alla maggiore disponibilità di corse utili per la mobilità dei lavoratori da e verso le zone artigianali, piuttosto che a progetti più improntati al “marketing politico” che di sostanza come il trasporto a chiamata, carsharing, carpooling.

L’Amministrazione si impegnerà a dare un effettivo seguito alla realizzazione delle opere di prevenzione e mitigazione ambientale già previste, note come BOSCHI URBANI, nello specifico presso le zone delle Saline e della Cesanella.

Infatti più di cinque anni fa, a seguito sia dell’attuazione del Protocollo di Kyoto sia degli accordi riguardo i lavori per l’ampliamento dell’autostrada A14, era stata decisa l’individuazione e la perimetrazione di aree destinate a questo scopo. Ebbene da allora tutto è rimasto sulla carta, il massimo che si è fatto è stato la firma di un protocollo d’intesa poco tempo fa. In compenso l’attuazione di tali progetti è stata inserita nell’autocertificazione di iscrizione all’associazione “Comuni Virtuosi” ed è anche valsa ad ottenere il premio nazionale “Un bosco per Kyoto”... In pratica solo immagine, niente sostanza.

Di sostanziale invece ci sono le lottizzazioni edilizie previste ai margini dei “Boschi Fantasma”.

Redazione del Piano di Sicurezza per la Città

- Riscrittura del PAI dopo l’evento del 3 maggio 2014 adeguandolo alle aree oggetto di esondazione.
- Stesura di un nuovo Piano di Emergenza e sua immediata applicazione. Il precedente del 2004 non

è stato mai attivato perché non esistendo alcuni degli strumenti previsti era impraticabile.

- Esercitazioni per i cittadini interessati dalle Aree R3 e R4 almeno una volta ogni 3 anni.
- Distribuzione di un vademecum a tutti i cittadini per informarli sulle modalità di comportamento da tenere nelle emergenze e nell'evacuazione generale della città.
- Messa in sicurezza del fiume, degli affluenti e dei fossi con progetti praticabili, a basso costo, ad alta efficienza e a bassa manutenzione per la sicurezza di noi cittadini, dei nostri beni e delle attività.
- Vasche di espansione: il progetto attuale poiché pericoloso e impraticabile va rivisto per tutelare l'incolumità della salute pubblica e reso funzionale alle reali portate del Misa Nevola (700-900 mc al secondo e non con i 356 mc/s utilizzati per progettarlo).

Creazione di posti di lavoro

- Apertura di una cooperativa di lavoro per il mantenimento del bacino fluviale in perfetta efficienza senza pesare sulla collettività e senza contributi per il sostentamento (unico finanziamento quello iniziale per l'apertura dell'impianto da mutuare in 3-5 anni) che consenta nell'arco di 5-6 anni di raggiungere le 60 - 100 unità lavorative impiegate stabilmente.
- Creazione di una cooperativa di produttori agricoli, artigiani, piccole imprese locali che si strutturino per la vendita aggregata in una unica struttura o più strutture (Centro Commerciale a Km 0 - Mercati rionali).
- Impianto di allevamenti di pesce in mare con l'utilizzo di fitoplancton prodotto dalla cooperativa.